



ORE 12

giovedì 7 luglio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 155 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/89 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Due report di Confcommercio e Confesercenti spiegano i motivi che frenano gli acquisti. Le colpe ricadono sul peso delle spese obbligate (8.154 euro pro-capite) e su boom inflattivo che taglia il potere d'acquisto

Scacco ai consumi

Tra consumi e spese obbligate c'è da sempre, com'è ovvio, un rapporto molto stretto. Affitti, bollette e assicurazioni varie per intenderci, hanno un peso importante nell'economia delle famiglie e determinano insieme all'inflazione l'andamento dei consumi. Sul punto è arrivata l'analisi ed il report della Confcommercio che ha stimato in crescita la parte fissa dei consumi delle famiglie che quest'anno è arrivata alla cifra di 8.154 euro pro-capite. Anche la Confesercenti pone l'accento sui temi che riguardano le famiglie e che frenano i consumi delle stesse. In questo caso il report è sul caro prezzi, che di fatto, insieme all'inflazione, riduce il potere d'acquisto.

Servizio all'interno



La pandemia si diffonde in Italia ed Europa

In migliaia contagiati dalla variante Omicron e spunta l'Indiana



Corre di nuovo il Covid in Italia. Aumentano i contagi nell'ondata targata variante Omicron, mentre la comunità scientifica accende i riflettori e studia sulla nuova 'variante indiana', identificata dalla sigla BA.2.75, che potrebbe rivelarsi più contagiosa e più evasiva rispetto al vaccino. La nuova sottovariante di Omicron BA.2.75, identificata in India, è stata intercettata anche in altri Paesi come la Nuova Zelanda e il Regno Unito.

Servizio all'interno

Siccità, Coldiretti: "I primi 6 mesi del 2022 i più caldi di sempre"

Registrata una temperatura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica. Dimezzate le precipitazioni

Il 2022 si classifica nel primo semestre in Italia come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%. È quanto emerge dallo studio presentato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'assemblea Nazionale dell'Anbi con la presentazione del



piano invasivo contro la siccità elaborato congiuntamente dalle due organizzazioni. L'anomalia climatica più evidente quest'anno si è avuta a giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che effettua rilevazioni in Italia dal 1800.

Servizio all'interno

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI INTEGRATE PER LE AZIENDE E LE ORGANIZZAZIONI

TECNOLOGIA E INNOVAZIONE
SOLUZIONI INTEGRATE PER LE AZIENDE E LE ORGANIZZAZIONI

LOGO LUGLIANO 10 - 00145 ROMA - TEL. 06 91 91 91 32

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGC-GREENCOM
Agenzia Comunitaria Nazionale

CreareCom il progetto green è la soluzione del cliente al mondo ed agenzia di tutti i servizi del mondo dell'energia, nel rispetto dell'ambiente affidabile in un'unica Green. Il tuo partner per il gruppo Green Day 11

Enel redazione: agc-greencom.it
Piazza Giovanni Battista 1 - 00191

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

la guerra di Putin

Kiev, respinto assalto russo in direzione di Sloviansk

Controffensiva ucraina anche nel Donetsk

L'esercito ucraino ha respinto l'assalto delle truppe russe nei pressi di Dolyna, in direzione di Sloviansk, città dell'Ucraina orientale ritenuta dalla Federazione cruciale dopo Lysychansk e Severodonetsk. Lo afferma lo Stato Maggiore ucraino nel suo report della mattina, citato da Ukrinform. Secondo l'esercito di Kiev, le forze militari della Federazione sono state ricacciate indietro vicino a Dolyna. Mentre sono in corso pesanti bombardamenti con mortai e artiglieria lungo la linea di contatto nelle direzioni di Avdiyivka, Kurakhiv, Novopavlivka e Zaporizhia. Oltre a respingere l'assalto a Dolyna, le truppe di Kiev hanno sferrato anche un contrattacco infliggendo perdite significative alle truppe russe nella direzione di Kramatorsk, città orientale nel Donetsk: lo afferma lo Stato Maggiore Generale delle Forze Armate ucraine su Fb,



citato da Unian. "Nella direzione di Kramatorsk, i russi hanno sparato contro le infrastrutture civili nelle aree di Siversk e Gryhorivka. Le unità ucraine hanno inflitto perdite significative al nemico durante il suo tentativo di offensiva nelle aree degli insediamenti di Verkhokamianske, Belogorivka e Gryhorivka. Gli occupanti si sono ritirati", scrive lo Stato Maggiore. Va detto però che l'esercito russo continua comunque ad avanzare, anche se le notizie sono contraddittorie. A Sloviansk nel

Donbass ai residenti è stato chiesto dalle autorità ucraine, è stato chiesto di evacuare a causa degli intensi bombardamenti. "Il mio consiglio principale: evacuate", ha detto sera Pavlo Kyrylenko, governatore della regione di Donetsk, ai residenti di Sloviansk, aggiungendo che "durante la settimana non c'è stato un giorno senza bombardamenti". Poche ore prima aveva annunciato che due persone erano state uccise e sette ferite in attacchi che avevano preso di mira il mercato della città.

La Lettonia ripristina servizio militare obbligatorio

Il ministro della Difesa lettone Artis Pabriks ha dichiarato ieri sera che lo Stato baltico ripristinerà il servizio militare obbligatorio, a seguito della crescente tensione con la vicina Russia per la guerra di Mosca in Ucraina. "L'attuale sistema militare della Lettonia ha raggiunto il suo limite. Nel frattempo non abbiamo mo-

tivo di pensare che la Russia cambierà il suo comportamento", ha detto Pabriks ai giornalisti. La Lettonia aveva revocato il servizio militare obbligatorio pochi anni dopo l'adesione all'alleanza di difesa della Nato. Dal 2007 l'esercito dei membri dell'Ue è composto da soldati di carriera, insieme a volontari della

Guardia nazionale che prestano servizio part-time nella fanteria nei fine settimana. Il paese di meno di due milioni di persone, che confina sia con la Bielorussia che con la Russia, ha attualmente solo 7.500 tra soldati in servizio attivo e membri della Guardia nazionale, sostenuti da 1.500 soldati della Nato.

Lavrov (Russia): "Tutti facciano sforzi per difendere il diritto internazionale"

Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, ha invitato tutte le parti del mondo a compiere sforzi per proteggere il diritto internazionale, visto che "il mondo si sta evolvendo in modo complicato". Lavrov ha parlato durante un incontro con il suo omologo vietnamita, Bui Thanh Son, ad Hanoi. "Il Vietnam è un par-

tner chiave (della Russia) nell'Asean... e i rapporti tra i due Paesi si basano sulla storia e sulla loro comune lotta per la giustizia", ha dichiarato Lavrov durante l'incontro, riferendosi all'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico. Vietnam e Russia hanno stretti legami che risalgono all'era sovietica e Hanoi non ha finora

condannato la guerra russa in Ucraina. La visita di Lavrov ad Hanoi arriva mentre le due nazioni celebrano il decimo anniversario della loro "partenariato strategico globale". Il ministro degli Esteri russo dovrebbe volare in Indonesia per partecipare a una riunione dei ministri degli Esteri del G20 questa settimana.



Zelensky: "Difese antimissile in tutto il Paese entro fine anno"

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha segnalato la notte scorsa l'intenzione di dispiegare entro quest'anno in tutto il territorio del suo Paese equipaggiamenti "basilari" contro gli attacchi missilistici e ha chiesto la "comprensione" degli alleati occidentali perché dotino il Paese del materiale moderno necessario allo scopo. "E' un

compito primario per il nostro Stato - dice - dare la sicurezza di base agli ucraini, una protezione di base contro gli attacchi missilistici già quest'anno. Ma portare a termine questo compito non dipende solo da noi, dipende anche dalla comprensione delle nostre necessità fondamentali da parte dei nostri alleati".

Crisi russo-ucraina, la Procuratrice di Kiev Irina Venediktova: "Indagini su 21.175 casi di crimini di guerra"



"Non possiamo cedere alla Russia di Putin e accettare un compromesso penalizzante per noi Ucraini dopo tutte le violenze e le ingiustizie che ci hanno inflitto"? Lo dice Irina Venediktova, Procuratrice di Stato Ucraina in un'intervista al Corriere della Sera in edicola oggi. Venediktova è impegnata nelle indagini sui crimini di guerra russi e al momento segue 21.175 casi, "ma - afferma - ogni giorno se ne aggiungono tra i 2 e i 300 e sono pubblici". Secondo gli esperti ucraini sono circa 5.000 i bambini deportati con la forza nella Federazione russa "ma non abbiamo modo di verificare direttamente, senza inchieste indi-

pendenti preferisco tenere il riserbo". "Vediamo una deliberata politica russa di attacco contro le zone civili. Il bombardamento a tappeto sulle città e i villaggi del Donbass - osserva Venediktova - è pensato per ridurre i nuclei urbani con macerie. Quello recente sul centro commerciale a Kremenchuk era mirato contro i civili in un'ora di punta. Invece a Odessa era stato preparato come una vendetta contro i nostri soldati in libera uscita nel tardo pomeriggio. La strategia di fondo è mirata a spaventare la società civile, nessuno deve sentirsi davvero sicuro in alcun luogo del Paese, pur se distante dalle aree di combattimento".

Vincenzi (Anbi): “Bene intervento del Governo, ora partire subito col piano laghetti”

“Bene l'emergenza che il governo ha voluto riconoscere alle 5 regioni che rappresentano il 40% dell'agroalimentare italiano. È chiaro che questa emergenza idrica dobbiamo gestirla in modo emergenziale in questo momento, ma dobbiamo pensare che purtroppo non è una questione temporale di oggi, è una questione strutturale”. Così Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), a margine dell'assemblea nazionale dell'asso-

ciazione, allo Sheraton Hotel Parco De Medici, a Roma. “Il Paese ha bisogno di dotarsi di infrastrutture—aggiunge Vincenzi—noi come Anbi offriamo al Paese una proposta progettuale che ci permette di costruire una rete di piccoli e medi laghetti per trattenere l'acqua quando piove e distribuirli quando ne abbiamo bisogno. Se facciamo tutto questo aumentiamo la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici, ma soprattutto diamo risposte all'uso antropico della risorsa, perché ancora oggi troppi cittadini sono serviti da



autobotti. Dobbiamo aumentare la produzione di energia idroelettrica, ma anche fotovoltaica, con i pannelli fotovoltaici su questi laghetti. Dobbiamo au-

mentare l'autosufficienza alimentare del nostro Paese attraverso la distribuzione di acqua irrigue, e per ultimo, ma non per importanza, dobbiamo prestare molta attenzione a quest'acqua, che deve continuare a rimanere sui territori, per mantenerli belli, vivibili, attraenti dal punto di vista culturale e turistico”. Quali sono gli ostacoli che Anbi chiede al governo di rimuovere per agevolare la realizzazione del Piano laghetti? “Abbiamo bisogno di accelerare tutto il tema delle opere pubbliche—risponde Vincenzi—i cambiamenti climatici

stanno andando molto più veloce rispetto a quello che avevamo previsto, quindi dobbiamo adeguare il Paese al rispetto di queste tempistiche. Per questo apprezziamo la scelta del governo di creare un commissario per velocizzare quelle opere straordinarie che devono mettere in sicurezza quei territori oggi maggiormente colpiti, per togliere le burocrazie ed avere un impatto positivo sulle economie e sulle popolazioni, garantendo un futuro alle nuove generazioni che vogliono continuare a rimanere nel nostro straordinario Paese”.

Siccità, Coldiretti: “Il primo semestre 2022 il più caldo di sempre”

Il 2022 si classifica nel primo semestre in Italia come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%. È quanto emerge dallo studio presentato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'assemblea Nazionale dell'Anbi con la presentazione del piano invasi contro la siccità elaborato congiuntamente dalle due organizzazioni. L'anomalia climatica più evidente quest'anno si è avuta a giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che effettua rilevazioni in Italia dal 1800. “Uno stravolgimento che pesa sulle coltivazioni, con una

siccità che ha causato già danni per oltre tre miliardi nelle campagne - rileva Coldiretti - ma anche sull'ambiente, dagli incendi triplicati allo scioglimento dei ghiacciai, di cui la tragedia della Marmolada è il più drammatico esempio”. Il caldo impatta anche sulle rese agricole con cali medi del 30% nel 2022 per il mais e per il grano, minacciando di condizionare la produzione anche in futuro. Proprio la resa del grano potrebbe addirittura diminuire a livello mondiale del 7% per ogni grado Celsius di riscaldamento globale, secondo uno studio della Wheat Initiative, un gruppo di enti pubblici e privati impegnati nella ricerca sui cereali. La tendenza al surriscaldamento è dunque evidente in Italia dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il



2020. “Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una evidente tendenza alla tropicalizzazione che - continua la Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi”. A cambiare significativamente in Italia, prosegue Coldiretti, “è la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni tanto che la siccità che è diven-

tata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni per le quantità e la qualità dei raccolti. L'Italia resta comunque un paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente, ma per le carenze infrastrutturali se ne trattengono solo l'11%”. Secondo Coldiretti, dunque, servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando

bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana. “Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare”, afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, sottolineando la strategia in questo momento storico del progetto invasi elaborato da Anbi e Coldiretti. “L'agricoltura - conclude Prandini - è infatti l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli”.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Politica&Economia

Siccità, Confagricoltura

“Bene lo stato di emergenza, ora la nomina di un commissario straordinario per fronteggiare i danni all’agricoltura e ammodernare la rete idrica nazionale”



La dichiarazione dello stato di emergenza per Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Veneto trova Confagricoltura d'accordo.

Positiva la previsione da parte del Consiglio dei Ministri di 36,5 milioni di euro in favore dei territori maggiormente colpiti dalla grande siccità in corso. Si tratta di uno stanziamento economico importante, ma che rappresenta solo un primo passo verso la tutela delle produzioni e del lavoro delle aziende agricole. La Confederazione è convinta dell'importanza della nomina, nel più breve tempo possibile, di un Commissario straordinario che, di concerto con i territori e le rappresentanze degli agricoltori, proceda con lo stan-

ziamento delle risorse necessarie a coprire i danni già subiti dal settore primario. È fondamentale mettere in campo ogni sforzo necessario per la salvaguardia dei raccolti, e di conseguenza, l'occupazione.

Confagricoltura auspica, però, che questa grave situazione abbia tolto ogni dubbio sulla necessità di superare la politica dell'emergenza per avviare un piano per la modernizzazione del sistema idrico che il Paese aspetta da oltre 20 anni.

Nell'ultimo rapporto Istat è contenuto un dato esemplificativo della condizione attuale: a causa della vetustà della rete, nel 2020 è andato perso 1 miliardo di metri cubi di acqua. È necessaria un'inversione di marcia e al-

cuni strumenti sono già a disposizione. È possibile procedere fin da subito con i lavori di efficientamento della rete nazionale previsti e finanziati nel PNRR con 190 milioni di euro. Ma la manutenzione non basta: Confagricoltura è convinta che sia necessario rimodulare la destinazione delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dedicando una quota a nuove infrastrutture strategiche per la raccolta dell'acqua piovana e per la gestione e il riutilizzo dei reflui a scopi irrigui. Inoltre, il settore primario aspetta da tempo incentivi che rendano accessibili alle imprese gli investimenti in tecnologie per il risparmio idrico proprio come è stato fatto in Francia e Spagna.

Report Confcommercio:
“Per le famiglie aumentano i consumi obbligatori (8.154 euro pro-capite)”

Confesercenti: la corsa dei prezzi indebolisce il potere d'acquisto”



Tra consumi e spese obbligate c'è da sempre, com'è ovvio, un rapporto molto stretto. Affitti, bollette e assicurazioni varie per intercerchi, hanno un peso importante nell'economia delle famiglie e determinano insieme all'inflazione l'andamento dei consumi come si è già visto nella Congiuntura Confcommercio di giugno. L'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio sulle spese obbligate delle famiglie tra il 1995 e il 2022 fotografa perfettamente questo tipo di situazione: nel 2022 per esempio, il desiderio di ritorno alla normalità sta sostenendo, in questa prima parte dell'anno, i consumi delle famiglie con alcuni comparti in forte recupero, come il turismo e l'area della convivialità e del tempo libero, ma ci sono settori che ancora stentano, come l'automotive e l'abbigliamento. Un quadro che, secondo l'Ufficio Studi, rischia una forte rallentamento, soprattutto dopo l'estate, a causa dell'impatto sul potere di acquisto delle famiglie dell'inflazione (prevista intorno al 7% nel 2022), degli aumenti dell'energia e delle spese obbligate che nel 2022 raggiungono la quota record del 42,9% sul totale dei consumi, il valore più alto di sempre, con un incremento dell'incidenza di 6,3 punti dal 1995 ad oggi; su un totale consumi all'anno di oltre 19mila euro pro capite, per le spese obbligate se ne vanno 8.154 euro (+152€ rispetto all'anno scorso), tra queste spese, la quota principale è rappresentata dalla voce abitazione (4.713 euro) ma il contributo maggiore all'incremento complessivo viene dall'aggregato energia, gas e carburanti (1.854 euro) che, nella media del 2022, raggiunge un'incidenza sul totale consumi del 9,7%, valore mai registrato prima. Commentando l'analisi dell'Ufficio Studi della Confederazione sulle spese obbligate, il presidente Sangalli ha sottolineato che “la crescita a dismisura del costo dell'energia incide pesantemente anche sulle spese obbligate, come quelle per la casa, che toccano livelli record. Per evitare di deprimere i consumi e congelare la ripresa è necessario che l'Europa metta un tetto al prezzo del gas e il Governo agisca più incisivamente su caro energia e cuneo fiscale”. Anche la Confesercenti lancia un grido d'allarme che riguarda la corsa senza freni dei prezzi, che secondo l'associazione d'impresa “sta indebolendo, in modo preoccupante, la capacità di spesa delle famiglie e spinge la pressione fiscale. A fronte di un reddito disponibile delle famiglie consumatrici aumentato del 2,6% nel primo trimestre 2022 rispetto al precedente – come certifica la stessa Istat – il potere d'acquisto, per effetto dell'aumento dell'inflazione, è cresciuto soltanto del +0,3% sull'ultimo trimestre del 2021, mentre la pressione fiscale sale dello 0,5%, trainata dall'incremento dell'imposte indirette, a partire dall'Iva. Si tratta di segnali allarmanti che si stanno diffondendo, negli ultimi mesi, con rapida velocità e che inciderebbero, pesantemente, sulla crescita dell'economia in autunno, con riduzioni generalizzate di spesa che comporterebbero un crollo della domanda interna. Per questo – conclude la Confesercenti – il Governo deve agire con fermezza e tempestività, soprattutto a livello europeo, per frenare l'impennata delle tariffe energetiche, l'inflazione record e lo spettro di una pericolosa recessione per il continente ed il nostro Paese, insostenibile dopo oltre due anni di pandemia”.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Cnpr Forum: taglio del cuneo fiscale per avere più soldi in busta paga

“La strada giusta è quella di convertire le risorse economiche impegnate per il Reddito di Cittadinanza nel taglio del cuneo fiscale. Una misura che amplierà gli effetti sui mercati generando positività. Il premier Draghi intendeva proprio questo quando parlava di debito buono e debito cattivo. Un euro investito dallo Stato deve produrre una somma maggiore. Il taglio del costo del lavoro è la ricetta per la quale ci batteremo. Il nostro Paese deve tornare a essere credibile e appetibile dalle multinazionali che devono sapere che in Italia trovano dei giovani talenti e delle capacità sulle quali è possibile investire”. Queste le parole di Alessandro Colucci (Noi con l’Italia), segretario dell’Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, nel corso del webinar **‘Più soldi in busta paga**.

Tutti d’accordo sul taglio del cuneo fiscale contro l’inflazione, ma poi chi paga il conto? promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca.

COLUCCI: IL REDDITO DI CITTADINANZA DISTRAE I GIOVANI

“Il lavoro lo danno le imprese, non certo un decreto legge o provvedimenti di assistenzialismo. Crediamo che sia sbagliato il principio con il quale viene riconosciuto il Rdc. Ci sono altri modi per aiutare chi è in difficoltà. Erogare risorse per non andare a lavorare – ha proseguito Colucci – è un segnale sbagliato. Il Reddito’ sta distraendo i giovani, la nostra forza lavoro del presente e del futuro”.

LUCASELLI: TAGLIO DEL CUNEO FISCALE MISURA FONDAMENTALE

Scetticismo viene espresso da Ylenja Lucaselli (deputata di Fratelli d’Italia in Commissione Bilancio a Montecitorio): “Tutti parlano di taglio del cuneo fiscale ma poi nessuno lo vuole realmente. Fratelli d’Italia ha presentato un emendamento al decreto Aiuti per effettuare un primo taglio concreto e aprire il varco ad una riforma vera, ma tutti i partiti di maggioranza hanno votato contro. Nella sostanza non si vogliono prendere responsabilità. Il taglio del cuneo fiscale è una misura fondamentale se vogliamo



far ripartire i consumi in Italia. Con l’inflazione che galoppa all’8% e al netto dei provvedimenti del governo su energia e petrolio, quando i costi salgono così tanto difficilmente si può tornare indietro. Le risorse ci sono, non bisogna arrivare alla Legge di Bilancio. Si possono reperire fondi dal reddito di cittadinanza eliminando la misura per chi non ha compiuto ancora trent’anni ed è perfettamente in grado di lavorare. Aspettiamo di vedere la volontà reale del governo di procedere a questa grande riforma ricordando che gli italiani hanno tra gli stipendi più bassi d’Europa”.

ZANICHELLI: CAPIRE CHI DEVE AVERE PIÙ SOLDI

Davide Zanichelli (parlamentare del M5s nella Commissione Finanze della Camera), invece, sostiene che passi concreti ne sono stati fatti: “Quando abbiamo previsto i famosi 60 euro aumentando la platea, è equivalso ad un taglio del cuneo fiscale. Il discorso è duplice, dobbiamo capire chi deve avere un po’ di soldi in più in tasca. Secondo noi occorre aiutare chi ha i redditi più bassi. Ma soprattutto per far ripartire la domanda interna e quindi irrobustire quella di beni e servizi, spesso essenziali. L’abbassamento del cuneo fiscale è anche inserito all’interno degli obiettivi della delega fiscale. Una riforma del fisco nel suo complesso che ha come obiettivo di non innalzare le tasse esistenti e avere una dote finanziaria che servirà a ridurle. Anche con l’introduzione del sa-

lario minimo, per dare quella sicurezza alle persone con redditi bassi di poter contare su qualcosa. La differenza tra le diverse forze politiche è come arrivarci. Abbiamo votato in commissione il decreto Aiuti – ha aggiunto Zanichelli – e c’erano alcune proposte provocatorie che chiedevano di ridurre il cuneo dimezzando la dote finanziaria del reddito di cittadinanza, per dare a chi ha poco prendendo da chi non ha nulla. Forse lì sta la differenza, se proprio si deve prendere qualcosa si dovrebbe fare da chi ha di più, non da chi ha di meno”.

TRANO: BISOGNA TROVARE LE RISORSE

Per Raffaele Trano (deputato di Alternativa in Commissione Bilancio): “Tutte le forze politiche sono d’accordo a ridurre il cuneo ma bisogna trovare le risorse. Le imprese in questo momento non hanno questa capacità. Navigano a vista e tante sono a rischio fallimento; chiedere a loro ulteriori sforzi per dare di più ai dipendenti non credo sia giusto. Dove trovare le risorse? Partiamo dalla spending review e dai tanti carrozzoni inutili che servono a sistemare politici trombati. Pensiamo ad alcune società partecipate dal Mef che nessuno sa che cosa facciano mentre offrono incarichi senza ritegno. Carrozzoni che potrebbero essere eliminati per liberare risorse ed avviare la riduzione del cuneo fiscale. Siamo fiaccati da due anni di pandemia e bisogna partire dalla riduzione di sprechi e inefficienze che non

producono valore per lo Stato. Abbiamo visto che per il riarmo e per le spese belliche sono subito usciti fuori 14 miliardi di euro. Allora – ribadisce Trano – il Governo potrebbe destinare subito 10 miliardi di euro e dare inizio alla riduzione del costo del lavoro offrendo un segnale tangibile ai lavoratori in difficoltà”.

CHIAPPUELLA: RIDUZIONE DI DIFFICILE ATTUAZIONE

Il punto di vista dei professionisti è stato espresso da Mario Chiappuella (commercialista e revisore legale dell’Odcec di Massa Carrara): “Da tutte le parti sociali si assiste alla richiesta di una forte riduzione del cuneo fiscale per aumentare quanto entra in tasca ai lavoratori. Questa riduzione a prestazioni invariate resta tuttavia di difficile attuazione. Confindustria e partiti chiedono un intervento shock per aumentare la capacità di spesa delle famiglie italiane ma come finanziare questa riduzione per dare di più ai dipendenti? E sullo sfondo aleggia sempre lo spettro di una patrimoniale, misura da sempre invisa a diverse rappresentanze del Parlamento”.

LONGONI: MIGLIORARE LA SPESA TAGLIANDO QUELLA IMPRODUTTIVA

Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni (consigliere d’amministrazione della Cnpr): “Argomento non semplice quello di ridurre il costo del lavoro favorendo i percettori di reddito di lavoro dipendente, e perché non anche di lavoro autonomo? Ma con un bilancio dello Stato che è strettamente rigido la vedo dura. Il welfare in Italia vale più del 27% della spesa pubblica. Il costo degli interessi sul debito vale un po’ meno del 7%. Questa è una spesa rigida e non modificabile. Come si fa ad intervenire per ridurre il peso? Ho ascoltato diverse ipotesi, anche quella di finanziare la riduzione del cuneo con il gettito del recupero dell’evasione, che si può fare ma non può essere considerata una entrata certa. Quello che è certo è che bisogna migliorare la spesa tagliando quella improduttiva, riducendo il più possibile il costo sociale di una spesa che non è fuori controllo ma è di una rigidità spaventosa”.

Dire

ELPAL CONSULTING
 REALIZZAZIONE E PROGETTAZIONE
 2000 ORE GRATUITE
 L. via Luigi Einaudi, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5119333

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
 Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGC-GREENCOM
 Agenzia Commerciale Nazionale
 Via Cavour 10 - 00187 Roma - Tel. 06 4781111

Casetteria Doris
 Coffee BREAK
 Via Andrea Doris, 2/4 - 00192 Roma

L'annuncio di Enea: "Al via progettazione prima centrale elettrica a fusione"

È iniziata la progettazione ingegneristica della prima centrale dimostrativa a fusione, denominata DEMO (Demonstration Fusion Power Reactor), che si pone l'obiettivo di produrre, intorno alla metà del secolo e in modo sicuro e sostenibile, 300-500 MegaWatt di energia elettrica, in grado di soddisfare i consumi annuali di circa 1,5 milioni di famiglie (Calcolo basato su un consumo medio annuo per famiglia pari a 2700 kilowattora e una produzione annua di DEMO pari a 4 milioni di MWh. 500 MegaWatt per 8mila ore). Lo ha annunciato oggi a Bruxelles il Consorzio EUROfusion – di cui fanno parte 21 organizzazioni italiane coordinate da ENEA, tra cui Istituto per la scienza e tecnologia dei plasmi del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Istp) e Consorzio RFX – in occasione della conferenza di lancio di Horizon EUROfusion, il nuovo programma europeo di ricerca sulla fusione cofinanziato dalla Commissione europea tramite Euratom. Il reattore dimostrativo DEMO sarà il successore dell'impianto sperimentale ITER, attualmente in costruzione nel sud della Francia, a Cadarache. L'annuncio di DEMO arriva dopo il risultato record ottenuto da EUROfusion presso l'impianto europeo JET (Joint European Torus) a Culham (Regno Unito), che ha prodotto 59 megajoule (circa 16,4 kilowattora) di energia totale da fusione utilizzando lo stesso mix di combustibili di deuterio-trizio (plasma) che sarà impiegato in ITER, in DEMO e nelle future centrali elettriche a fusione. Il record è stato possibile creando e sostenendo plasmi stabili in grado di generare elevati valori di potenza di fusione, circa 11 MW, per 5 secondi, a fronte di circa 33 MegaWatt di potenza di riscaldamento immessa dall'esterno. Il Consorzio EUROfusion coordina le



attività di ricerca europee nel campo dell'energia da fusione in linea con la roadmap Ue. La sua rete comprende circa 4.800 scienziati provenienti da istituzioni di 29 Stati (26 membri Ue, Svizzera, Regno Unito e Ucraina). EUROfusion può contare su un finanziamento di oltre un miliardo di euro per gli anni 2021-2025 (Second Grant), che comprende un contributo Euratom di oltre 550 milioni di euro. L'Italia, secondo partner più importante del Consorzio dopo la Germania, riceverà il 16% del contributo europeo, pari a circa 90 milioni di euro. Nel Sole e nelle stelle, il processo di fusione dei nuclei di idrogeno produce elio e libera energia, il cui irraggiamento consente la vita sulla Terra. Scienziati di tutto il mondo stanno lavorando per replicare reazioni analoghe con isotopi di idrogeno, che fondendosi rilasciano un'enorme quantità di energia. Lo scopo della ricerca è realizzare impianti nucleari a fusione per la produzione di energia elettrica su larga scala, sicura, a costi competitivi e nel rispetto dell'ambiente. In termini di resa, a parità di quantità, la fusione genererà circa 4

milioni di volte più energia rispetto a quella prodotta bruciando carbone, petrolio o gas. "Si tratta di un passo importante che tragherà la ricerca sulla fusione da un ambito puramente sperimentale alla produzione vera e propria di energia elettrica. Per farlo DEMO dovrà adottare le più avanzate tecnologie per 'controllare' il plasma e generare elettricità in modo sicuro e continuo operando con un ciclo del combustibile chiuso", sottolinea Alessandro Dodaro, direttore del Dipartimento ENEA di Fusione e tecnologie per la sicurezza nucleare. "A questo scopo, stiamo realizzando, con i nostri partner, il super laboratorio Divertor Tokamak Test (DTT) presso il Centro Ricerche di Frascati. Qui testeremo nuove e diverse configurazioni e materiali per il divertore, il dispositivo che avrà il compito di smaltire il calore residuo all'interno dei reattori a fusione con flussi di potenza superiori a 10 milioni di Watt per metro quadrato, confrontabili a quelli della superficie del Sole", aggiunge Dodaro. "Questo passo conferma la roadmap europea che si pone come scopo la produzione di energia elettrica da rea-

zioni di fusione", spiega Daniela Farina, direttrice dell'Istituto per la scienza e tecnologia dei plasmi del Cnr. "Per conseguire questo obiettivo con successo è importante che la ricerca della comunità scientifica prosegua attivamente sui temi scientifici e tecnologici tuttora aperti in un'ottica più ampia possibile, sui quali il Cnr sta lavorando in sinergia con gli altri enti e istituzioni italiani e nel quadro di una straordinaria collaborazione mondiale. È uno sforzo globale che non può attuarsi senza un sostegno convinto nel lungo termine", aggiunge Farina. "La decisione di sviluppare il progetto di DEMO, un reattore a fusione dimostrativo in Europa, è il naturale sviluppo del costante impegno europeo, da sempre all'avanguardia a livello globale, nella promozione della ricerca di risorse energetiche a basso impatto ambientale di cui la fusione dell'idrogeno rappresenta uno degli ingredienti del paniere di fonti rinnovabili ed eco-sostenibili", sottolinea Piergiorgio Sonato, presidente del Consorzio RFX, i cui soci sono Cnr, ENEA, INFN, Università degli Studi di Padova ed Acciaierie Venete. "Il Consorzio RFX ospita a Padova, presso l'Area di Ricerca del Cnr, oltre all'esperimento RFX-mod che è una delle infrastrutture di ricerca ad alta priorità come definito nel PNIR 2021-27 (Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca Italiane), il laboratorio di sviluppo degli iniettori di particelle neutre per ITER, NBTF-Neutral Beam Test Facility; rappresenta l'elemento indispensabile per accendere e controllare la reazione di fusione dell'idrogeno nel reattore ITER in fase di installazione a Cadarache, in Francia, e a cui contribuiscono Cina, Corea del Sud, India, Giappone, Russia, Stati Uniti d'America e Unione europea", aggiunge Sonato.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Un nuovo protocollo per recuperare memoria, gusto e olfatto persi con il virus

Un nuovo trattamento contro il long Covid, per recuperare memoria, gusto e olfatto, persi da donne e uomini di tutto il mondo che in questi ultimi due anni hanno contratto il virus. È il protocollo 'Di Stadio', dal nome della scienziata italiana che lo ha inventato, una terapia che combina la riabilitazione olfattiva con una molecola anti-neuroinfiammazione, PEALUT, in grado di agire sul controllo delle alterazioni del sistema nervoso centrale. Il trattamento, sperimentato, è ormai diffuso negli ospedali italiani e anche all'estero, tra Stati Uniti, Spagna e Germania. Consente di tornare a sentire odori e sapori, con un recupero delle funzioni olfattive nel 92% dei casi (miglioramento) e un ritorno al normale olfatto in oltre il 50% dei casi, come spiegato nella pubblicazione su "Current Neuropharmacology". In un altro studio in corso di revisione su Cells, è stato dimostrato che l'utilizzo del PEALUT associato con la riabilitazione olfattiva è in

grado di migliorare la così detta "brain fog" in più del 50% dei pazienti; inoltre anche il solo utilizzo della molecola era in grado di far migliorare la brain fog, cosa assolutamente non osservata con la sola riabilitazione olfattiva. "La prevalenza complessiva della disfunzione olfattiva nei pazienti con Covid-19 è stata del 47,85%. Nel 54,4% dei pazienti europei, nel 51,11% dei nordamericani, nel 31,39% degli asiatici, nel 10,71% degli australiani - spiega la professoressa Arianna Di Stadio, Docente di Otorinolaringoiatria all'Università di Catania e ricercatore onorario per il Dipartimento Neuroscienze Queen Square Neurology UCL di Londra - In sintesi ben il 65% degli individui guariti dal Covid 19 sperimenta una disfunzione olfattiva di qualche forma 18 mesi dopo. Data la quantità di tempo trascorso dall'iniziale insulto al sistema olfattivo, il rischio è che questi problemi olfattivi, se non adeguatamente trattati, siano permanenti". Da qui la



messa a punto del protocollo, una sorta di fisioterapia 'nasale', la riabilitazione olfattiva, associata alla somministrazione di un alimento a fini medici speciali a base di PEALut. "Abbiamo combinato la riabilitazione olfattiva, unico trattamento scientificamente validato per i disturbi olfattivi prima del nostro studio, con la molecola anti-neuro-infiammazione PEALut - spiega l'esperta - l'utilizzo di questa molecola era basato sul concetto che la perdita dell'olfatto

fosse causata da una neuroinfiammazione centrale causata appunto dall'infezione da Covid-19. Poiché la neuroinfiammazione non permette la normale trasmissione del segnale nel cervello, i pazienti affetti da anosmia post Covid non sono in grado di percepire gli odori a livello centrale, ma la porzione periferica dell'apparato olfattivo - il neuroepitelio che si trova nel naso - va generalmente incontro a un'infiammazione transitoria che sparisce in poco tempo, resti-

tando a questa struttura il suo normale funzionamento. I recettori degli odori a livello del naso però si saturano dopo pochi secondi di esposizione agli odori, impedendo così di sentire l'odore". "La riabilitazione olfattiva tradizionale esponeva il paziente per un tempo troppo lungo a odori troppo intensi, tanto più considerando che il naso funzionava mentre era il cervello a non sentire. Tale modalità poteva aumentare il rischio di incappare in danni del neuroepitelio con conseguenti problematiche olfattive (ad esempio la parosmia). Nel protocollo, invece - sottolinea la neuroscienziata - i pazienti sono stati esposti agli odori per pochi secondi, con pause più lunghe tra lo sniffing dei vari elementi usati per la riabilitazione. Inoltre, abbiamo usato oli essenziali 100% organici che non venivano odorati direttamente dalla boccetta ma preparati in modo tale da non danneggiare i recettori nel naso".
Dire

Boom di contagi da Omicron e spunta anche la nuova variante 'indiana'

Corre di nuovo il covid in Italia. Aumentano i contagi nell'ondata targata variante Omicron, mentre la comunità scientifica accende i riflettori sulla nuova 'variante indiana', identificata dalla sigla BA.2.75, che potrebbe rivelarsi più contagiosa e più evasiva rispetto al vaccino. La nuova sottovariante di Omicron BA.2.75, identificata in India, è stata intercettata anche in altri Paesi come la Nuova Zelanda e il Regno Unito. "Probabile variante di seconda generazione, apparente rapida crescita e ampia diffusione geografica": sono alcune delle caratteristiche che secondo Tom Peacock, virologo del Dipartimento di malattie infettive dell'Imperial College London, dovrebbero spingere chi si occupa di sorveglianza sul covid a tenere d'occhio la new entry nel panorama internazionale delle sottovarianti di Omicron: BA.2.75. Rispetto alla 'sorella maggiore' Omicron 2 (BA.2),



la nuova sottovariante "ha 8 mutazioni aggiuntive" sulla proteina Spike, illustra Ulrich Elling, biologo molecolare dell'Institute of Molecular Biotechnology (Imba) di Vienna. Un numero ritenuto significativo dagli esperti rispetto a quanto osservato in altre sottovarianti (per esempio in BA.5 sono 3). In tutto, invece, secondo i dati che vengono diffusi in queste ore via Twitter, sarebbero 11 le mutazioni che la distinguono da Omicron 5, l'attuale variante più diffusiva. E a riassumere il timore principale che spinge gli 'addetti ai lavori' ad alzare il livello d'at-

tenzione su questo mutante segnalato principalmente dall'India, dove appare "in crescita rapida", ma intercettata anche in altri Paesi come la Nuova Zelanda e il Regno Unito, è Eric Topol, scienziato americano direttore dello Scripps Research Translational Institute di La Jolla, California: le mutazioni osservate su BA.2.75 "potrebbero rendere la fuga immunitaria peggiore di quella che stiamo vedendo ora", riflette. Questa nuova sottovariante, aggiunge l'esperto via Twitter, in India appare in competizione con Omicron 5.

Lopalco: "Impetuosa la nuova ondata di contagi. Essenziale il secondo richiamo vaccinale"



Per il professor Luigi Lopalco, professore di Igiene e Prevenzione all'Università del Salento, "siamo vicini al picco" della nuova ondata di Covid, "a metà luglio dovremmo averlo raggiunto". Una previsione fondata "sull'osservazione di quanto sta avvenendo nei Paesi in cui questa variante di Omicron è arrivata per prima". In un'intervista al Corriere della sera in edicola oggi, Lopalco osserva che "è una stagione strana, questa ondata è arrivata al seguito di altre due. Non l'aspettavamo, non così impetuosa. Ora l'incidenza è alta". Rispetto al passato, l'aumento dei contagi spaventa meno. La popolazione, spiega Lopalco, "è sempre più resistente grazie all'immunità di comunità che si crea grazie alla minore intensità clinica del virus" e "molti di quelli che si stanno contagiando hanno vissuto altre infezioni, o si sono vaccinati o hanno la cosiddetta immunità ibrida. In altre parole, non finiscono in ospedale". È importante però fare il secondo richiamo: "Abbiate fiducia nel vecchio vaccino - esorta Lopalco - non aspettate il nuovo che potrebbe arrivare in autunno. Il virus circola, non lasciamogli libertà, agiamo ora".

Cronache italiane

Disastro della Marmolada, il bilancio definitivo è di sette 7 e cinque dispersi

C'è un primo bilancio, che potrebbe essere quello definitivo, del disastro della Marmolada. Le vittime dovrebbero essere sette, ma risulta al momento impossibile stabilirlo con certezza. Lungo la scia del crollo del seracco, i soccorritori hanno recuperato brandelli di vestiti e poveri resti umani. Da terra le ricerche sono sospese, poiché c'è il rischio di nuovi cedimenti. La parte del ghiacciaio restata in vetta è tagliata in due punti che potrebbero staccarsi e venire giù in pochi istanti. Le ricerche degli ultimi 5 dispersi, tutti italiani, proseguono dall'alto con l'utilizzo di droni ed elicotteri. Al momento, delle sette vittime accertate quattro sono state identificate, due sono in corso di riconoscimento e "una è sconosciuta", comunica la Procura di Trento spiegando anche che i feriti sono otto, di cui uno dimesso, e i dispersi sono cinque. I 5 dispersi - fra cui due donne - sono tutti italiani provenienti dal Veneto, riferisce il Soccorso alpino. Otto su 13 le persone rintracciate dalla compagnia dei carabinieri di Cavalese, in collaborazione con le autorità della Provincia autonoma di Trento e della Regione Veneto. Le ricerche sono riprese questa mattina solo dall'alto utilizzando droni ed elicotteri, dopo che nella giornata di martedì erano state interrotte quelle di terra per il rischio di ulteriori distacchi. Solo se viene individuato qualcosa un soccorritore viene imbragato e si procede al recupero: procedere diversamente mette a rischio la vita dei soccorritori esposti al crollo della 'pancia del finanziere', il soprannome del seracco sotto Punta Rocca, a quota 3200 metri, in bilico 700 metri sopra di loro. "Continuando comunque l'attività con i droni appena possibile inizieranno ricerche in sicurezza con personale sul posto", ha annunciato Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma di Trento al termine della riunione tecnica dopo la valanga sulla Marmolada. Probabilmente la ricerca a vista inizierà tra "due giorni", ha aggiunto Maurizio Dellantonio presidente nazionale del Soccorso alpino. Decisione presa dopo che i droni "non stanno



dando i risultati sperati". Si partirà dalla parte più bassa per ridurre i rischi, mentre anche nel pomeriggio sono stati trovati resti, indumenti e attrezzatura. Le operazioni di ricerca, proseguite per l'intera giornata, proseguiranno per tutta la settimana, 24 ore su 24. La speranza, quasi una chimera, è che si sia creata qualche sacca d'aria per i 5 dispersi, ma con il passare delle ore l'ipotesi diventa sempre più irrealistica. "Appena arrivati -racconta il Vigile del Fuoco, Zambelli - l'impatto è stato devastante davanti mi sono trovato un'immagine impressionante, la slavina è grandissima, mai vista una cosa del genere neanche in tv". I corpi recuperati erano in parte sopra la valanga, altri sono stati recuperati

seguendo le corde a cui erano legati. Intanto, due cittadini della Repubblica Ceca sono stati riconosciuti tra le sette vittime. Tra le vittime accertate Filippo Bari, Tommaso Carollo e Paolo Dani. I familiari hanno riconosciuto l'ultimo degli otto feriti coinvolti nel crollo del ghiacciaio della Marmolada che non era stato ancora identificato. Il numero dei ricoverati scende peraltro a sette visto che in giornata uno dei feriti è stato dimesso. Infine, "sono stati individuati i proprietari delle auto parcheggiate all'imbocco dei sentieri che portano al ghiacciaio. Tutti risultano negli elenchi in possesso delle forze dell'ordine" il che lascia supporre che il numero dei dispersi sia definitivo.

Banda di imprenditori e commercialisti specializzata in frodi milionarie. Quattordici arresti a Torino

Eseguite 14 misure cautelari in carcere nei confronti della "banda degli imprenditori", composta da imprenditori e commercialisti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere dedita a frodi plurime, false fatturazioni, riciclaggio e usura. I provvedimenti sono stati emessi dal gip del tribunale di Torino ed eseguiti dai carabinieri del nucleo investigativo del capoluogo piemontese. L'inchiesta è iniziata nel 2019 nei confronti di 115 indagati. Secondo gli inquirenti sono state create 25 società, grazie a complici o a documenti falsi, e il sodalizio era riuscito a farsi erogare dal Gestore dei servizi energetici (Gse) titoli



di efficientamento energetico, che venivano ceduti successivamente a società terze, ricavando un controvalore economico per un importo complessivo di circa 25 milioni di euro. Cinquanta milioni di euro è invece quanto erano riusciti a ottenere, mediante l'acquisizione di crediti d'Iva e emissioni di fattura-

Associazione mafiosa, operazione dei Carabinieri a Palermo con 18 arresti

La Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Palermo ha delegato i Carabinieri di Palermo a dare esecuzione a un decreto di fermo di indiziati di delitto, nei confronti di 18 indagati, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni e rapine aggravate dal metodo e dalle finalità mafiose.

L'operazione, convenzionalmente denominata VENTO, rappresenta l'esito di una complessa attività d'indagine svolta in direzione del mandamento mafioso di Palermo - Porta Nuova. In particolare, le investigazioni del Nucleo Investigativo di Palermo, condotte attraverso articolate attività d'intercettazione audio/video e complesse attività di pedinamento in territorio caratterizzato dal controllo di 'Cosa Nostra', consentivano di delineare l'organigramma del mandamento mafioso di Porta Nuova, individuando il soggetto ritenuto il reggente del mandamento, nonché altri sodali, sospettati di essere figure apicali e gregari qualificati delle famiglie di Porta

Nuova e Palermo Centro (entrambe inquadrate nel predetto mandamento); ricostruire un articolata associazione finalizzata al traffico di stupefacenti di ogni tipo (hashish, marijuana, cocaina, eroina e crack) gestita, in tutta la sua filiera (dalle fasi di approvvigionamento all'ingrosso allo spaccio al minuto sul territorio) dai vertici del citato mandamento mafioso, per alimentarne le casse. Sono stati, infatti, fermati, i presunti capi di 6 ben piazzate di spaccio, localizzate nei centralissimi quartieri del Capo, della Vucciria, di Ballarò e della Zisa (via dei Cipressi, piazza Ingastone e via Regina Bianca), capeggiate da elementi ritenuti organici a cosa nostra; acclarare 2 episodi estorsivi e 5 tentativi di estorsione in danno di imprenditori e commercianti del centro cittadino; dimostrare la commissione di 2 rapine a mano armata, finalizzate a rimpinguare le casse del sodalizio. Il provvedimento pre-cautelare è stato emesso in via d'urgenza in quanto erano emersi chiari intendimenti di alcuni degli indagati di darsi alla fuga e, soprattutto, perché recentemente, in quel territorio, sono stati commessi gravi fatti di sangue, l'ultimo dei quali perpetrato il 30 giugno u.s. in danno di G.I., un soggetto ritenuto ai vertici della famiglia mafiosa di Porta Nuova. Tale grave fatto di sangue, infatti, avrebbe potuto aumentare il rischio della commissione di delitti della medesima specie o di rafforzare la volontà degli indagati di darsi alla latitanza perché responsabili diretti o indiretti di tali omicidi o, comunque, per sottrarsi (anche) da eventuali ritorsioni.

È obbligo rilevare che gli odierni indagati e destinatari della misura restrittiva, sono, allo stato, solamente indiziati di delitto, pur gravemente, e che la loro posizione sarà definitivamente vagliata giudizialmente solo dopo la emissione di una sentenza passata in giudicato in ossequio ai principi costituzionali di presunzione di innocenza.

Il Superboss della 'ndrangheta Rocco Morabito estradato dal Brasile

Rocco Morabito è atterrato all'aeroporto di Roma - Ciampino nella mattinata del 6 luglio 2022, estradato dal Brasile, dove era stato arrestato il 25 maggio 2021 dalla polizia federale brasiliana, nel corso di un'operazione congiunta con i Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Reggio Calabria, supportati dal Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia - progetto I-CAN (Interpol Cooperation Against 'ndrangheta) e dalle agenzie statunitensi DEA e FBI. Le indagini sono state coordinate dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, diretta dal Dr. Giovanni Bombardieri. Morabito - tratto in arresto in forza di un provvedimento restrittivo della Procura Generale di Reggio Calabria diretta dal Dr. Gerardo Dominijanni - deve scontare una pena definitiva a 30 anni di reclusione per reati in materia di stupefacenti. L'interessato, considerato uno dei massimi broker del narcotraffico internazionale, era inserito nella lista dei latitanti di massima pericolosità facenti parte del "programma speciale di ricerca" del Ministero dell'Interno. Morabito, legato da vincoli di parentela con il noto esponente di vertice della 'ndrangheta Giuseppe Morabito (Tiradritto), è stato al centro di una complessa vicenda investigativa: arrestato in Uruguay nel settem-

bre 2017 dal ROS dopo 23 anni di latitanza, il 24 giugno 2019 era riuscito ad evadere da un penitenziario di Montevideo, quando era in attesa di estradizione verso l'Italia. Da quel momento se ne erano perse le tracce. La svolta nelle indagini dei Carabinieri si è avuta nel maggio 2021 allorché le complesse investigazioni di respiro internazionale, sviluppate anche attraverso il monitoraggio delle scie telematiche, hanno permesso di localizzare il latitante a João Pessoa, dove è stato rintracciato in compagnia di un altro ricercato di 'ndrangheta, Vincenzo Pasquino. Questo, era sua volta ricercato dal Comando Provinciale Carabinieri di Torino che stava conducendo parallele indagini coordinate dalla locale Procura Distrettuale, diretta dalla Dr.ssa Anna Maria Loreto. La sinergia investigativa tra i reparti dell'Arma dei Carabinieri e la Polizia Federale brasiliana, in costante raccordo operativo con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia - progetto I-CAN e con il supporto delle agenzie statunitensi DEA e FBI, ha ulteriormente confermato come la fattiva e intensa collaborazione investigativa tra forze di polizia possa portare a colpire i più importanti esponenti del narcotraffico che operano in una dimensione transnazionale. La



rapidità delle procedure di estradizione, che sembravano essersi arenate a causa di un procedimento penale aperto dalla Magistratura di San Paolo nei confronti di MORABITO, è stata resa possibile grazie all'intensa attività di raccordo tra l'Ambasciata d'Italia in Brasile, il Progetto I-CAN e le Autorità brasiliane. Il Progetto I-CAN, promosso e finanziato dall'Italia attraverso Interpol, ha costituito una rete di 13 Paesi in tutto il mondo per il contrasto alla minaccia globale costituita dalla 'ndrangheta. Morabito è un capo della 'ndrangheta celebre e temuto che, da giovanissimo, venne mandato dal suo clan a Milano per gestire gli affari nel Nord Italia e organizzare la rete del traffico di sostanze stupefacenti dall'America Latina all'Europa. A lungo è stato definito dai giornali «il re della cocaina di

Milano». Quando venne arrestato, il 24 maggio 2021 a João Pessoa, in Brasile, risultava essere il numero due nella lista dei latitanti più pericolosi del ministero dell'Interno, subito dopo Matteo Messina Denao, ricercato dal 1993, considerato il capo dei corleonesi e quindi della mafia siciliana. Rocco Morabito è originario di Africo, nella Iocride, in provincia di Reggio Calabria, fa parte della 'ndrina che porta il suo cognome e che ha ramificazioni in Italia a Milano, Varese, Como, Genova, oltre che in vari paesi europei e in Sud America. A comandare la cosca è stato a lungo Giuseppe Morabito, detto u tiradritto. Fu lui a stringere forti alleanze con altri clan calabresi ma anche con la mafia corleonese. Secondo alcuni pentiti Totò Riina trascorse alcuni periodi della sua latitanza ad Africo, protetto proprio dai Morabito: quando usciva e girava in paese, secondo le testimonianze, si vestiva da prete. Nel 1982 un membro della famiglia, Santo Pasquale Morabito, fu mandato in un paese dell'hinterland milanese al soggiorno obbligato, come forma di provvedimento giudiziario nel tentativo di isolarlo dall'ambiente in cui era radicata la sua organizzazione criminale. Da lì però iniziò a creare contatti per allargare traffici e interessi anche al Nord Ita-

lia. Le inchieste a carico della 'ndrina svelarono che la cocaina arrivava davanti alle coste calabresi a bordo di navi provenienti dal Sud America: veniva scaricata in mare e poi recuperata dagli uomini del clan che la inviavano nei laboratori perché venisse raffinata. Nel 1996 l'erede designato di Giuseppe Morabito, il 39enne Domenico, venne ucciso ad Africo. Dopo lunghi appostamenti era stato catturato, ammanettato e caricato in auto dai carabinieri in borghese. La macchina fu circondata da molti abitanti del paese che protestavano contro l'arresto: i carabinieri spararono in aria e l'auto, senza contrassegni, andò via ad alta velocità. Superò quindi un'auto ferma a bordo strada, i cui occupanti intimarono di fermarsi: era una pattuglia del Nucleo anticrimine della polizia di Stato.

I carabinieri non si fermarono, i poliziotti spararono e Domenico Morabito venne colpito da un proiettile che penetrò nella nuca e uscì dalla fronte. La storia è raccontata nel dettaglio nel libro *La mala vita*, scritto con Flavia Piccinni da Nino Maressa, carabiniere del Ros che per dieci anni è stato operativo in Calabria nella lotta alla 'ndrangheta. Il capo della cosca, Giuseppe Morabito u tiradritto, venne arrestato nel 2004.

Immigrazione clandestina, blitz delle Fiamme Gialle con l'operazione Charon. Misure restrittive per 10 persone

Immigrazione clandestina - operazione "Charon": eseguita un'ordinanza di applicazione di misure restrittive della libertà nei confronti di dieci persone gravemente indiziate dei reati di associazione per delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I militari dei Comandi Provinciali di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Messina, Ragusa e Siena hanno proceduto all'individuazione sul territorio regionale e nazionale e all'arresto dei componenti di una pericolosa compagine criminale transnazionale, composta da cittadini italiani ed extracomunitari, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con collegamenti, almeno di alcuni degli indagati, con ambienti del terrorismo internazionale. Il provvedimento cautelare è stato emesso dall'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della Direzione Distrettuale Anti-

mafia della Procura della Repubblica del capoluogo siciliano. A tutti gli arrestati vengono contestati il delitto previsto dall'art. 416 commi 1, 2, 3, 5 e 6 del codice penale (associazione per delinquere), nonché l'art. 4, comma 1 della legge 146/2006 e reiterate ipotesi di reato di cui art. 12, commi 3, 3 bis e 3 ter del D.lgs. 286/1998 (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina). Le indagini hanno dimostrato la capacità delle organizzazioni criminali a carattere transnazionale di offrire, nel settore dei traffici di esseri umani, nuovi "servizi" volti a rendere le traversate più sicure, ovviamente in cambio di retribuzioni maggiorate con lauti guadagni, ma anche e soprattutto a garantire la non identificazione dei soggetti sbarcati da parte delle autorità nazionali; ciò sia per assicurare una loro maggiore libertà di movimento una volta giunti a destinazione sia per consentire ai ricercati di sfuggire alle forze

di polizia o per assicurare l'anonimato a quei soggetti che si recano in Europa con finalità illecite. In una circostanza, è stato anche accertato che il principale responsabile dell'organizzazione ed alcuni suoi accoliti hanno ospitato in provincia di Trapani e poi aiutato a fuggire in Tunisia, un soggetto, con collegamenti con ambienti terroristici, destinatario di mandato di cattura europeo, spiccato dall'Autorità Giudiziaria della Repubblica Federale di Germania, perché responsabile del delitto di tentato omicidio, commesso in Lipsia nel 2020, consentendogli di sottrarsi alle ricerche delle competenti autorità tedesche ed italiane. Le attività d'indagine condotte dai militari del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Agrigento si sono articolate in servizi di ascolto di intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche, concreta osservazione dei soggetti d'interesse investigativo anche

tramite riprese video, monitoraggio degli spostamenti degli indagati, oltreché tutta una serie di attività finalizzate a reperire elementi di riscontro e suffragio alle ipotesi investigative, quali controlli in mare, con l'ausilio di unità navali del Corpo, sequestri ed acquisizione di documenti. Tutto ciò ha consentito di documentare il continuo contatto telefonico tra gli indagati, l'acquisto reiterato di schede telefoniche, la messa a disposizione di natanti, autoveicoli, dispositivi telefonici (spesso intestati a terzi), abitazioni per ospitare i migranti e capanni per occultare i gommoni, l'uso di un consolidato linguaggio criptico volto a eludere le investigazioni, la disponibilità di mezzi navali di elevata rilevanza economica, un circuito di stabili contatti con organizzazioni tunisine che procurano soggetti che vivono in condizione di clandestinità in Tunisia e che hanno la necessità di allontanarsi.

Roma

Trasporto medicine, organi e plasma con droni: Regione Lazio ed Enac firmano protocollo di intesa

Droni per trasportare farmaci, plasma, organi e dispositivi medici. Il Lazio è una delle prime regioni italiane ad avviare un progetto di questo tipo grazie al Protocollo d'intesa firmato tra la Regione e l'Enac - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, nell'ambito della promozione della Mobilità Aerea Avanzata (AAM). Con questo sistema tecnologicamente avanzato saranno rafforzati e migliorati i servizi offerti dalle Aziende sanitarie regionali che potranno intervenire con maggiore tempestività ed efficacia sfruttando in maniera flessibile la terza dimensione, quella aerea. L'iniziativa, che partirà nel 2023, fa parte di un più ampio progetto di Mobilità Aerea Avanzata che in futuro sarà in grado di trasportare anche persone e merci. Il Protocollo, firmato dal Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e dal Presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma, avrà una durata di 3 anni e prevede diverse fasi che includono lo studio dell'ambiente normativo sia aeronautico che urbanistico, operativo e tecnico, e l'analisi delle rotte utilizzabili e delle infrastrutture idonee per svolgere i servizi di mobilità aerea sul territorio del Lazio. Grazie alla collaborazione con Enac saranno individuate le soluzioni per consentire ai droni di consegnare farmaci, plasma, organi e dispositivi

medici e campioni biomedicali in caso di necessità. Il sistema di Mobilità Aerea Avanzata, declinato in questo particolare genere di trasporto, permetterà di utilizzare in maniera integrata la dimensione aerea in alternativa alla mobilità terrestre, con diversi vantaggi che miglioreranno la condizione di vita dei pazienti e potranno risolvere situazioni di emergenza. Consentirà inoltre anche un basso impatto ambientale locale grazie alla riduzione dei consumi, del rumore e delle emissioni. All'evento hanno partecipato Ivan Bassato, Business Unit Aviation di Aeroporti di Roma, Esterino Montino, Sindaco del Comune di Fiumicino e Laurent Sissmann, Senior Vice President - Unmanned Systems del Gruppo Leonardo. In occasione della firma del Protocollo è stata inaugurata, in collaborazione con Leonardo e AdR, un'area sperimentale, "sandbox", dove un drone a propulsione elettrica ha simulato il trasporto urgente di materiale biomedicale dall'aeroporto verso il centro urbano, utilizzando una modalità di controllo automatico. Da alcuni anni Leonardo è impegnata in importanti sperimentazioni nel campo della mobilità aerea avanzata. Grazie alla "sandbox" di Fiumicino, una delle prime in Europa a essere collocata in prossimità di un grande



aeroporto internazionale, Leonardo potrà adesso, in collaborazione con Aeroporti di Roma e in coordinamento con Enac ed Enav, testare nuovi concetti operativi e accelerare così il processo di maturazione tecnologica, regolamentare e procedurale supportando al contempo l'evoluzione normativa, con l'obiettivo di passare dalla sperimentazione alla fornitura di servizi essenziali ai cittadini. Anche AdR sta lavorando attivamente in questo campo per

progettare le strutture a terra - i cosiddetti vertiporti - e facilitare l'avvio operativo di questo tipo di servizio su Roma con una timeline sfidata per lanciare le prime operazioni commerciali tra l'aeroporto di Fiumicino e la città di Roma nel 2024. Il Protocollo fa parte di un più ampio percorso che l'Enac ha avviato con le Regioni e le città metropolitane per raccogliere le loro esigenze e contribuire a sviluppare un ecosistema per la graduale implementazione di una mobilità aerea intelligente, che sia al servizio del cittadino e della comunità. L'obiettivo e la missione dell'Enac sono quelli di migliorare la qualità della vita dei cittadini con l'introduzione di servizi innovativi che sfruttino la "terza dimensione", quella aerea. La Advanced Air Mobility è, infatti, un concetto tecnologico e operativo, in fase di sviluppo, per consentire il trasporto di persone, merci, forniture, medicinali e per abilitare nuove tipologie di servizi, attraverso l'utilizzo di velivoli elettrici, particolarmente innovativi e sostenibili, in prevalenza a decollo e atterraggio verticale (denominati VTOL - vertical take off landing), in grado di essere instradati in corridoi aerei dedicati ai loro spostamenti, ottimizzando i tempi di viaggio, riducendo i consumi e le emissioni.

Ater: Valeriani (Regione Lazio) a presentazione "affacciati alla finestra"

Dopo il grande successo delle prime due edizioni, torna a rivivere nei complessi Ater la speciale rassegna culturale all'interno dei cortili e sotto le finestre dei palazzi di edilizia pubblica: dall'11 al 28 luglio 2022, 14 spettacoli dal vivo in altrettanti luoghi simbolo delle periferie di Roma e non solo. Quest'anno, infatti, la tradizionale manifestazione estiva raggiunge anche la provincia di Roma con eventi nei complessi Ater di Civitavecchia e Tivoli. La rassegna, promossa dall'Assessorato alle Politiche abitative della Regione Lazio e realizzato dall'Associazione Culturale Glicine, con la direzione artistica di Stefano Fabrizi, è dedicato alla comicità e vedrà la partecipazione di artisti di assoluto livello, che si esibiranno nei giardini dei lotti popolari di Pietralata, Val Mellina, Tor Bella Monaca, Lammario, Laurentino, La Rustica,

Torpignattara, Tiburtino III, Garbatella, Torre Gaia, Villa Gordiani e Trullo, insieme a quelli nei Comuni di Civitavecchia e Tivoli. Questa terza edizione, inoltre, prevede un'altra importante novità: un evento finale in programma il 4 agosto a Tor Tre Teste con Maurizio Mattioli. "Insieme a tutti gli investimenti, gli interventi realizzati e i progetti avviati per riqualificare tanti complessi Ater, promuoviamo spettacoli ed eventi tra gli edifici residenziali pubblici per rafforzare il senso di comunità: è anche attraverso queste rassegne culturali che passa il recupero e la valorizzazione di molti quadranti di Roma e del Lazio", dichiara Massimiliano Valeriani, assessore regionale all'Urbanistica e alle Politiche abitative che questa mattina ha partecipato alla conferenza stampa di presentazione della rassegna, presso il circolo The



Sanctuary, in viale delle Terme di Traiano 4 a Roma. Sui palchi della rassegna si alternano alcuni dei più interessanti comici del panorama italiano. Aprono, lunedì 11 luglio a Torpignattara, i Sequestratori, martedì 12 luglio a Val Mellina è la volta di Sergio Vighianese, mentre mercoledì 13 luglio Stefano Vigilante sale sul palco a Pietralata. "Affacciati alla finestra" continua giovedì 14 luglio a Villa Gor-

diani con Gianluca Giugliarelli e venerdì 15 luglio alla Garbatella con Emiliano Morana. Lunedì 18 luglio a Lammario ritornano i Sequestratori, martedì 19 luglio a Torre Gaia debuttano i Carta Bianca, mentre mercoledì 20 luglio si va in provincia di Roma con Oscar Biglia a Civitavecchia. La manifestazione prosegue giovedì 21 luglio a La Rustica, dove si esibiscono i Figli Unici, mentre venerdì 22 luglio è la volta



di Sergio Giuffrida che arriva a Tivoli. Lunedì 25 luglio appuntamento a Tor Bella Monaca con Marco Passiglia, martedì 26 luglio al Laurentino con Marco Tana e mercoledì 27 luglio al Trullo con Marco e Mattia, mentre giovedì 28 luglio al Tiburtino III si chiude con Dani Bra. Ma quest'anno la chiusura della rassegna prevede un evento speciale con Maurizio Mattioli e Marco Tana, che giovedì 4 agosto salgono sul palco del Teatro Alessandrino, nel parco Palatucci di Tor Tre Teste. Tutti gli spettacoli sono a ingresso gratuito e si svolgeranno in giardini e parchi all'aperto.

Roma

Cultura: in Campidoglio torna il Premio “UmbriaRoma 2022”

“Dare un riconoscimento alle persone che hanno incarnato e rappresentato con eccellenza i valori della cultura Umbra”

L'Associazione degli Umbri, con oltre 40 anni di attività sul territorio umbro e laziale, volta a rappresentare, promuovere e diffondere i valori antropologici e spirituali della terra umbra, quali la solidarietà, la laboriosità, l'umiltà e la bellezza nel rispetto dell'ambiente attraverso l'arte e la cultura dei territori, torna a tenere la cerimonia tradizionale del Premio “UMBRIAROMA” che tanti illustri personaggi ha “Laureato”. Tra questi si ricordano, ad esempio Folco Quilici, Giuseppe De Rita, Dario Antiseri, Claudio Baglioni, Terence Hill, Gigi Proietti, Renzo Arbore, Ettore Bernabei, Luisa Todini, Pupi Avati, Simona Marchini, Katia Ricciarelli,

Luisa Spagnoli, Iaia Fiastrì e Lilliana Cavani. L'edizione del 2022 è particolarmente importante perché segna una ripresa delle attività in presenza e un messaggio di speranza per il futuro. In questa ventesima edizione del Premio che ha, come le precedenti, lo scopo di dare un riconoscimento alle persone che hanno incarnato e rappresentato con eccellenza i valori della cultura Umbra come esempio anche per le generazioni future, la Commissione, presieduta da Franco Mariotti, tra le molte candidature proposte da enti e associazioni, ha selezionato esponenti di primo piano del mondo delle professioni e dell'imprenditoria, dello spettacolo,



della cultura e della scienza, scelto l'Umbria come luogo del cuore. La cerimonia di conferimento del Premio si terrà giovedì 7 luglio alle ore 18 nella Sala della Protomoteca in Campidoglio. Saranno premiati gli Umbri Silvia Alunni per la mu-

sica e l'organizzazione degli spettacoli, Franco Cotana per l'ambiente e l'ecologia, Giuseppe Fatati per la Medicina, Angelo Gubbini per la musica, Mino Lorusso per il giornalismo e la Storia locale, Pietro Paluolo musicologo, Arianna Verucci per l'imprenditoria femminile ma

anche Francesca Tardioli, ambasciatrice a Canberra, prematuramente scomparsa. Nella Categoria "Amici dell'Umbria" saranno premiati gli imprenditori Tiziana e Massimo Aloisio, Valeria Ciangottini ed Enrica Fico Antonioni per lo spettacolo, Francesco Cerasi per la musica, Natino Chirico per l'arte, Antonella Polimeni (prima Rettrice donna della Sapienza) per la Scienza, Alberto Pasquale per l'organizzazione e la promozione dello spettacolo e fra Bernardino Greco, alla memoria, per la teologia e la tradizione francescana. L'invito alla cerimonia si avvale di una bella immagine dell'Umbria gentilmente concessa da Natino Chirico.

Giochi e slot, braccio di ferro sulla nuova normativa regionale tra Associazioni e Lobby del concessionari

La Campagna “Mettiamoci in gioco” Lazio esprime “forte preoccupazione” per le pressioni che le associazioni dei concessionari di slot-machine e videolottery stanno esercitando nei confronti della Regione Lazio per annullare la rimozione degli apparecchi posti entro i 500 metri dai “luoghi sensibili” (scuole, luoghi di culto, strutture per anziani...), adducendo il pretesto di voler salvare migliaia di posti di lavoro che altrimenti andrebbero persi. “La realtà è ben diversa e riguarda – afferma la Campagna – la salvaguardia degli interessi che ruotano attorno al settore del gioco d'azzardo, che nel Lazio ha ottenuto

entrate per 4,5 miliardi nel 2021, con un aumento del 20% rispetto al periodo pre-pandemico. Per i concessionari laziali si è trattato, al netto di costi e tassazioni, di un margine di circa 380 milioni di euro, con un profitto per addetto di 120.000 euro, risultati che non trovano uguali in Italia rispetto ad altri settori economici.

Margini di guadagno che attirano l'attenzione della criminalità, come testimoniato da sempre più numerose indagini giudiziarie”. La Campagna Mettiamoci in gioco chiede la salvaguardia dei posti di lavoro, verificando anche l'effettiva presenza dei lavoratori, nonché le



tipologie dei rapporti di lavoro posti in essere. Una “imprescindibile esigenza non può però essere invocata strumentalmente per mettere in discussione le misure prese contro le gravi conseguenze di carattere sociale, sanitario ed economico causate

dal gioco d'azzardo anche nella nostra regione”, si legge in una nota. “La Campagna denuncia, anche quelli che definisce “i gravissimi “ritardi applicativi della legge n. 5 del 2013 riguardante le “misure di contrasto al gioco d'azzardo patologico”. Regione

e Comuni, per quanto di competenza, – si afferma infatti – devono deliberare al più presto tutte le misure previste dalla legge per contrastare la dipendenza patologica.

In particolare il piano socio-sanitario integrato, che prevede un approccio di sistema coordinato dalla Regione, finalizzato alla cura delle patologie da gioco. Non ci si può limitare a nominare a fine legislatura, e a nove anni dall'approvazione della legge, i componenti dell'Osservatorio regionale – si conclude – il cui compito è monitorare il gioco d'azzardo, individuare buone prassi e formulare strategie e linee di intervento”.

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5275962
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Guibio (PG)

amicityv

GARI TV

CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESLROMA
Conferenza Nazionale dei Confindustria Italiani
della Marche, Umbria e Lazio
L'associazione italiana dei concessionari
e dei gestori del gioco d'azzardo patologico
è presente in tutti i territori coperti dal mercato
tel. 06.78011713 info@confimpresitalia.org

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it